

MUSICA

EREDE DI UNA DINASTIA CHE AFFONDA LE RADICI NELL'OTTOCENTO E FONDATORE DI UN'AZIENDA DI FAMA MONDIALE

Alberto Napolitano, il re dei pianoforti

di Mara Locatelli

Una volta si considerava non solo come strumento musicale ma anche come bene rifugio dall'alto tasso di inflazione. Perché un buon pianoforte si tramanda di generazione in generazione, o da acquirente ad acquirente, e la rottamazione non è mai prevista. Ma in tempo di crisi come questa, anche il mercato del pianoforte segna il passo. E così le grandi case, da Steinway a Kawai, da Yamaha a Fazioli, affrontano il calo dei consumi offrendo tecnologia sempre più economica. Però a Napoli c'è un'azienda che resiste e si espande oltre i confini, forte della tradizione che affonda le radici nell'Ottocento. L'ha fondata l'erede di una dinastia che da noi ha fatto la storia del pianoforte: Alberto Napolitano, 58 anni, una laurea in giurisprudenza, sposato con Maria Rosaria Von Kisslinger (cognome austriaco) e padre di due figli. Il primogenito, Antonio, 21 anni, dopo gli studi in scienze motorie lavora nell'azienda di famiglia, e Maria Pia, 20 anni, studia giurisprudenza. «La nostra ditta si chiama Progetto Piano. - dice Alberto -

Da poco abbiamo aperto un'esposizione a Tokio che ci sta dando molte soddisfazioni. I giapponesi sono grandi intenditori di pianoforti ed è bello vendere uno strumento a chi lo sa apprezzare». Questo dinamico imprenditore conosce i pianoforti come le sue tasche ed è uno specialista nel campo degli strumenti di qualità, vere opere d'arte, capolavori spesso firmati da grandi artisti quali Arturo Benedetto Miccangeli, Aldo Ciccolini ed altri. Ma come ha fatto a farsi apprezzare anche lontano da Napoli?

«Se ripercorro idealmente questi anni trascorsi, - ribatte - mi accorgo di quanto sia stato difficile ed esaltante impegnarsi per il raggiungimento della mission. Abbiamo messo ogni giorno tutta la passione di cui eravamo capaci e oggi i nostri sforzi hanno il meritato riconoscimento: vantiamo clienti di grande prestigio in Italia ed all'estero, clienti che nel corso del tempo hanno decretato il successo dell'azienda».

Dal 1994 lo show room è in via Monte di Dio 19, dove si possono ammirare splendidi Kawai, Shigeru Kawai o i coda Steinway, richiestissimi dai professionisti. Napolitano è anche importatore esclusivo per l'Italia del marchio Bohemia, che contraddistingue i pianoforti acustici costruiti dalla Carl Bechstein nella Repubblica Ceca. Il modello 225, per esempio, ha un successo straordinario e di recente è stato acquistato dal maestro Giuseppe Lanzetta, direttore dell'Orchestra da Camera Fiorentina. «A Napoli ci conoscono da sempre, - dice con un pizzico d'orgoglio l'imprenditore -

Presente già a Roma con uno showroom, la "Progetto Piano" ora espone anche a Tokio. Molti i vip legati all'imprenditore napoletano: dal maestro Aldo Ciccolini al direttore d'orchestra Riccardo Muti

biamo un pubblico affezionato di famiglie che apprezzano la nostra tradizione e si fidano di noi».

Al primo piano dell'azienda è sorta la "Sala Aldo Ciccolini" intitolata al grande pianista che l'ha tenuta a battesimo nel 1995. Lo scopo è quello di promuovere la cultura musica-

le per aiutare i giovani artisti nella carriera e avvicinare il pubblico alla musica. Ospita frequentemente maestri di fama internazionale che tengono master class di pianoforte, concerti per giovani talenti, saggi musicali e conferenze. Quasi ogni mese Ciccolini viene da Parigi in aereo per far lezione a un ristretto numero di allievi concertisti. C'è chi arriva a Monte di Dio persino dalla Svizzera, dalla Sardegna, dal Giappone. Un ragazzo di Tokio è venuto, ha fatto la lezione ed è subito ripartito. Accanto allo show room c'è il laboratorio specializzato nel restauro conservativo e filologico del pianoforte. Qui tecnici diplomati nelle migliori fabbriche italiane ed estere sono continuamente impegnati per accordare, registrare e intonare strumenti di alta qualità. «Il restauro filologico - spiega Alberto - comprende oltre alla riparazione radicale della meccanica anche la pulitura e la sistemazione del mobile "dov'era com'era", cioè rispettando l'originalità della casa madre». Non è un caso se l'ambasciatore d'Egitto a Roma, appassionato di musica, ha chiesto a Napolitano di restaurargli un antico Pleyel france-



Alberto Napolitano, fondatore della "Progetto Piano"

se, appartenuto alla famiglia Savoia. Gli egiziani si sono prima informati in mezza Italia e poi hanno conferito l'incarico. Il piano è stato restaurato a Napoli e riportato a Roma. «Il collaudo, svolto dal pianista del Conservatorio di Roma Piero Tramonì, ha riscosso grande apprezzamento per il restauro operato dai nostri tecnici specializzati, tra cui Ferdinando Maione». Dal 2005 Napolitano ha raddoppiato l'attività sbarcando anche nel cuore di Roma, in via dei Greci, una traversa di via del Babuino dove ha sede il Conservatorio di Santa Cecilia, affollato di giovani e musica. Proprio di fronte ha aperto il secondo show room dedicato ad una clientela più cosmopolita, fatta di turisti di alto livello sociale, diplomatici, personalità politiche. A volte capita persino di vendere uno strumento a famiglie napoletane che a Roma hanno una seconda casa o vanno per affari. Ma chi sono i Vip che si rivolgono a Napolitano? Lui dice che è impossibile citarli tutti. Tra i clienti annovera di sicuro il direttore d'orchestra Riccardo Muti, che ha acquistato un pianoforte Bohemia per la nipote. L'onorevole Italo Bocchino ne ha preso uno a coda per la figlia e altrettanto ha fatto il ministro Mara Carfagna, che suona bene il piano. Aldo Ciccolini ha scelto uno Shogeru Kawai a tre quarti di coda, che gli sarà spedito fino a Parigi.

Ormai Alberto passa le sue giornate nella capitale e Maria Rosaria è rimasta nello storico negozio di Monte di Dio. Nel suo ultimo concerto al San Carlo, Ciccolini ha suonato divinamente Mozart e Listz. E poi ha voluto dedicare ai coniugi Napolitano "Salut d'amour" di Elgar, un gesto di grande affettuosità e di riconoscenza. «Io e mio marito siamo legatissimi al maestro da molto tempo - confida Maria Rosaria, - Cinque anni fa era a Catanzaro per un concerto quando ebbe un attacco di febbre altissima. Suonò e subito dopo lo portammo a Napoli per ricoverarlo. I nostri medici gli salvarono la vita perché scoprirono che aveva un rene in putrefazione. Lo operarono e poi rimase a casa nostra per due mesi di convalescenza. Tre giorni fa Alberto lo ha accompagnato a Genova per un concerto». Maria Rosaria, che ha la stessa età del marito, è una bella donna dai capelli biondi. Mi confida che si è sposata a 18 anni, dopo aver conosciuto Alberto alla facoltà di giurisprudenza dove entrambi studiavano. Legatissima alla famiglia, quando stacca la spina dal lavoro presta la sua opera di volontaria portando i malati a Lourdes in divisa da crocerossina. «Alberto è un grande manager - ci tiene a far sapere - ma soprattutto ha un cuore grande che gli permette di superare qualsiasi ostacolo».

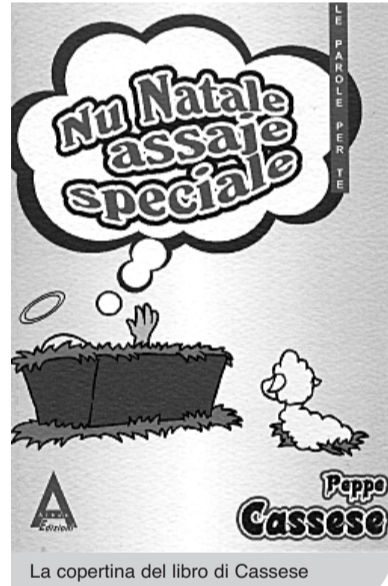
IL LIBRO

UNA RACCOLTA DI POESIE PER DIMENTICARE AFFANNI E CRISI

Il "Natale assaie speciale" di Cassese

È tempo di Natale e bene ha fatto, lo scrittore, poeta, Peppe Cassese a voler rendere pubblica una raccolta di poesie per dire a tutti, con parole sue, quello che ne pensa del Natale. Un Natale per il poeta napoletano sempre speciale, allegro e carico di ottimismo, anche in tempi di crisi come questi. Il libricino, edito da Albus edizioni, è reperibile direttamente presso la casa editrice. Il poeta, che è alla sua seconda edizione, ha pubblicato il testo tutto in lingua napoletana, amando definire il Natale come: "la mamma di tutte le feste, che viene celebrata e rivisitata con gioia e creatività, rivestendola di varie e particolari sfumature. La speranza è devotamente riposta in te che, leggendomi, troverai un po' di tempo buono in questo piccolo grande tormentato mare dell'essere". Un libro

dedicato: "A chi sape semmenà, a chi impara a cammenà, a chi legge dint' o core, a chi magna pane e amore, a chi perdona, a chi dice sempre si pure quanno è viernari". Il libro consta di poesie e di racconti, da evidenziare, "Quand nascette 'o Ninno int' a sta scola". Una lirica intrisa di ironia, densa di riferimenti allegorici al mondo della scuola, alle difficoltà che oggi sta vivendo e alla semplicità o alla gravità di episodi che spesso si intrecciano tra di loro, contrastando con ciò che è un dovere e ciò che è un diritto. Una lirica quella del Cassese che si apre luminosa ed allegra, ma ricca di sotterfugi, che attira gli occhi dei curiosi, che non vogliono rassegnarsi alla quotidianità, ma cercano di essere sempre un poco speciali e carichi di energia. Questa la frase, la melodia del Cassese, che a tratti di-



La copertina del libro di Cassese

in cui spera ed in cui vive il bisogno di non rassegnarsi a ciò che non va, ma di gridare a tutti il proprio pensiero, per migliorare la vita, perché il primo sogno è stato proprio quello del Natale, che non può e non deve finire mai, ecco per l'appunto "Nu Natale assaie speciale!". Èra nu juorno fatto pe' crià, e 'o Pataterno ampressa se scetaia, cu na paturnia 'mpietto, na vocca amara, nu poco 'mpastucchiata. Mancava quacche iuorno pe' Natale e 'o vuleva sta vota assaie speciale degno d' o Parviso, sena avè nu straviiso". Un libricino da poter donare proprio per un Natale assai speciale, per ridere tutti insieme dimenticando per un momento affanni e crisi, ma colorandoci di allegria, al suono di una lingua, il napoletano, che per fortuna non sarà dimenticata mai.

Filomena Carrella

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA IN UNA NOTTE CHE DIVIDE IL VECCHIO DAL NUOVO

Aspettando San Silvestro, emozioni e auguri

di Carlo Missaglia

Capodanno: l'ultimo giorno di un anno, come tanti altri, di cui si dice però: votta 'a femi! C'è chi ha un buon ricordo dell'anno trascorso chi è meno soddisfatto e chi ne ritiene la fine una liberazione: finalmente è fernuto! Speriamo che quello che verrà ci porterà maggior fortuna! Cenone, bottiglie di champagne o di spumante che, quando è buono, è migliore, W l'Italia, baci abbracci, auguri, speranze e fuochi d'artificio. Siamo giunti alle dolenti note: e bbotte! La notte di San Silvestro a Napoli, ma non solo, "se spara". Ciò che però ti lascia perplesso è che prima di quella notte sembra che la lotta ai fuochi d'artificio, abbia portato a dei risultati talmente positivi da dare la certezza che giusto qualche pernacchia sarà il coronamento alla dipartita dell'anno in corso. Poi, come per "incanto": quella notte si scatena l'ira di Dio! Botte di tutti i tipi, tanto che ti chiedi: ma dove stavano nascoste tutte sti "tronole"? In realtà lo sai benissimo che alla bancarella affianco al banco dell'acquaiuolo, improvvisatosi venditori di fuochi, alle innocenti palesi stellettele e rotelline per bambini, o al massimo di qualche bengala, se si sa come chiedere puoi avere

anche 'O Maradona", tracce (e rentine) e botte a muro, di ogni peso e potenza esplosiva. Quei fuochi, decisamente pericolosi, che si comprano e poi quando si inizia a sparare si dice: bambini state lontani, spara solo papà! Allora giù pianti e perché? La mamma che si inalbera e se la prende indovinate un po' con chi: Tu e sti fuochi. T'aggio ditto ca dint' a casa nun hanna trasi, nun l'haia purtà! Silenzio. L'unica risposta è: l'apertura delle ostilità. Il tutto si consuma in mezz'ora massimo 45 minuti. Dopo di ché solo qualche scoppio in lontananza, eco lontana di ciò che non è scoppiato in prima battuta ed è stato ripreso alla prima tregua, risistemato e fatto esplodere. Questi rombi lontani continueranno con sempre minore frequenza fino all'alba. Sovente avviene che a quei botti si accompagni la notizia di incidenti cruenti, mani, occhi, gambe, pronto soccorso, ospedale! Purtroppo queste sciagure nonostante ci si metta la massima attenzione nel maneggiare quegli ordigni, sono sempre in agguato. Nel parlare di questo col compianto Angelo Manna, il quale odiava i botti, mi esternò una sua idea: dato che oggi, diceva, in tutte le famiglie esiste un impianto stereofonico anche abbastanza potente, "o popolo" po-

trebbe piazzare gli altoparlanti fuori della finestra o sul balcone ed a mezzanotte metterlo in funzione con su un disco, un CD, riproducente il rombo dei cannoni, dei mortai, delle mitragliatrici o dei fucili, pistole e tutto ciò che faccia più rumore possibile. Si otterrebbe così un doppio risultato 'o rummore per scacciare 'o malauro, e la sicurezza di non farsi male. E poi: si potrebbe sparare ad libitum tanto è gratis! Grande 'Ngiulino, una mente fulgida ed eclettica spesso geniale. Studioso profondo della Napoli e della napoletanità: non posso far terminare l'anno senza che un mio pensiero non sia rivolto all'amico, sempre presente, anche se, ora, solo in spirito. Ci si prepara per il cenone, preludio della mezzanotte e del susseguente obbligatorio sfronamento. Mutande rosse o comunque: te si miso 'na cosa nova? C'è chi si è organizzato in locali, ristoranti, alberghi e quant'altro offre la piazza per la serata. Gli altri: in casa! Qui la scelta degli accadimenti è a trecentosessanta gradi. Quella notte la si può descrivere in molte maniere. In modo deamicciansano: con nasi rossi schiacciati sulle vetrine a desiderare le meraviglie esposte. Famiglie nell'indigenza più totale, che al freddo cercano di superare

quella notte, e non solo quella: tanti altre ne seguiranno uguali, tristi, fredde. Seduti accanto ad un morente fuoco improvvisato, a mangiare castagne, ad immaginare, a credere in un futuro migliore. Malati abbandonati in ospedale, soli o con l'unico figlio che amorevolmente cerca di portare quel poco di calore umano tanto necessario e più rigenerante di qualsiasi medicamento. In questi giorni, suppongo che molti rimarranno in casa propria o al massimo si recheranno in quella di amici. Sembra che non vi siano tanti danari da spendere a cuor leggero. Con la metà dei soldi che ti occorrerebbero per passare la serata in un locale, sicuramente si riuscirà a fare un cenone ottimo ed abbondante. Poi tutti a giocare a tombola o a Mercante in fiera: in attesa della mezzanotte. Essa giunge preceduta dall'avvertimento del solito teledipendente che avverte: preparatevi ci vogliono solo cinque minuti. Si sospendono i giochi e ci si piazza tutti avanti al televisore. I più grandi con la bottiglia di champagne o meglio di spumante italiana, pronti a scandire -5, -4, -3, -2, -1, Meeeezanooooote! Saltano i tappi, ci si bacía. Una lagrimuccia di commozione scappa sempre, si sussurra guardando negli occhi di chi si vuol bene: tutto ciò che il tuo

cuore desidera, ti amo. In quei momenti ci si sente realmente veri e disposti all'altruismo. Quasi contemporaneamente scoppia la guerra dei botti, aperta con qualche minuto di anticipo dall'insofferente sempre esistente. Si balla, si canta, si beve ci si bacía: Auguri, Auguri, Auguri, ed avanti così per tutta la notte fino a quando la stanchezza non ti coglie: esausto e ti consiglia che forse è giunto il momento di andare a nanna. In auto con le ultime forze che sono rimaste, c'è chi intona l'antica Canzone de lo capo d'anno, che almeno nelle prime strofe in molti ricordano:

Aprimmo l'anno nuovo - co' triche tracce e botte, - passammo chesta notte - in allegria. Nascette lu Messia - avvenne, pueriello, - nu voia e n'asinello - pe' vrasiere. Da tanno 'e sta manera - passato s'è sto juorno, - Pe fa dispetto e scuorno - a farfariello. E via così: in mezzo al traffico che si è creato in poco tempo, cantando le strofe che tornavano alla mente alla rinfusa. Sono in origine quarantadue e ricostruite tutte in una notte allegra e avvinazzata è un'impresa quasi titanica. Allora si continua alla "come riesce", un a strofa tira l'altra come le ciliegie: La gente trase ed esce, - e corre e va e vene - e spenne quanno tene



-pe la canna. / - D'anguille e capitune - e pisce d'ogni sciorte - ne vide gruosse sporte - a centenare. / - Tutta sta robba pare - potesse abbastà n'anno, - e pure tanno tanno, - scumparesce. / - O provole o presutte - n'arrusto o nu castrato - o friddo o sta scarfato - nu capone. / - O meglio a la Commune - aggranfate cu l'ogne - ca lla sempe se mogne - e se va nchino. / - Si n'ommo trafecchino - e vuò cagnare stato? - Riese Deputato - o Consigliere. / Tanno si Cavaliere! - si lu governo appruove, - l'anema de li chiuove - verneranno. / Troppe nce avite ntiso - e ve site scucciate. - E nuje simmo stracquate - e sete avimmo. / - Nce resta anze la voce - pe ve cerca licenzia, - dann' a sta bona udienza - la bona notte. / - E bona notte - Buon capodanno a tutte, - e bona notte. L'auto si ferma avanti al portone di casa. Scennite 'mbriacune è la voce a commento. Un tiepido tentativo di difesa viene sommerso da un: Va te cocca! Perentorio. Continua www.carlomissaglia.it